

Oleggio, 11/11/2012

XXXII Domenica del Tempo Ordinario – Anno B

Lectures: 1 Re 17, 10-16

Salmo 146 (145)

Ebrei 9, 24-28

Vangelo: Marco 12, 38-44

Una
nuova mentalità



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia, come incontro con Lui, incontro con un Dio vivo, risorto, un Dio, che si relaziona con noi. Attiviamo tutti i nostri sensi spirituali, per sentire la sua Presenza e ascoltare quello che vuole dire a ciascuno di noi, indipendentemente dalle parole, che ascoltiamo.

** ** *

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Consideriamo vivi i nostri Defunti

In questa Messa, ricordiamo **Antonio Reda**. Sono tre anni che è partito verso la Casa del Padre. Quest'anno l'ho pensato un po' di più. È morto un caro amico e ho capito che, quando le persone vanno via, se facciamo un cammino, sappiamo che la fede ci dice: *Beati i morti che muoiono nel Signore, riposeranno dalle loro fatiche*. **Apocalisse 14, 12**. C'è la consolazione che sono presso il Signore.

Quando non si fa un cammino, bisogna affidarsi alla misericordia di Dio.

È stata messa una fotografia di Antonio nel Parco. Le fotografie ingannano. Quando qualcuno ci lascia, si inizia una nuova visione dentro di noi, una nuova immagine.

Quando le persone ci lasciano, i ricordi negativi si affievoliscono e vengono a galla i ricordi belli: c'è l'immagine nuova, che non riconosciamo, come quando Gesù è risorto e non viene riconosciuto da Maddalena e dagli altri.

Affidiamo al Signore Antonio e tutti i nostri Defunti, chiedendo la guarigione del cuore, quella guarigione, che ci permette di considerarli vivi, per continuare a relazionarci con Loro, che sono più vivi di noi.

Una vedova, che ha fede



La Scrittura ci presenta due vedove: una in gamba e una malvagia, perché, sottomessa al potere, causa la fine del tempio.

Il profeta Elia è in rotta con la regina Gezabele, fenicia, che ha importato i culti cananei, tra i quali quello di Baal, dio della pioggia.

Elia afferma che non è Baal il dio della pioggia, ma Jahve. Nel suo nome ordina che si chiuda il cielo. Per tre anni e sei mesi (**Giacomo 5, 17**) non piove. Quando non piove, c'è la carestia, manca il grano, manca da mangiare. Anche Elia soffre di questa carestia, presente in tutto il bacino del Medio Oriente. Deve fuggire, perché la regina Gezabele lo vuole uccidere, e si rifugia a Zarepta di Sidone, dove incontra una vedova, alla quale chiede di preparargli un pane.



La donna gli risponde che ha solo un pugno di farina e un po' di olio per preparare un pane per lei e il figlio; dopo sarebbero morti.

Elia insiste perché gli prepari il pane, poiché *la farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà*. Questa donna pagana si fida di quello che dice il profeta; ogni giorno fa un atto di fede e trova l'olio e la farina necessari per cuocere il pane per lei, il figlio ed Elia.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano!

Questa donna, ogni giorno, compie un atto di fede. Siamo nell'*Anno della Fede*. Non c'è un ritiro o un atto di fede che valgano tutto l'anno; ogni giorno, dobbiamo compiere un atto di fede. Per fede, noi dovremmo sviluppare tante altre situazioni.

L'avvertimento di Gesù



Gesù avverte: *Guardatevi dagli scribi...*

Gli scribi, a quel tempo, erano uomini, che studiavano fino a quaranta anni di età la Bibbia. Al quarantesimo anno si imponevano loro le mani e il loro magistero diventava infallibile.

Anche noi, nella Chiesa Cattolica, riteniamo infallibile quello che il Papa scrive nelle sue Encicliche o dice nei Discorsi ufficiali. Noi diamo lo stesso valore a quello che dice il Papa e a quello che leggiamo nella Bibbia.

Al tempo di Gesù, quello che dicevano gli scribi era equiparato al contenuto della Torah, quindi insindacabile.

Gesù raccomanda di guardarsi da tali persone, che erano le più importanti, perché *amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti*.

Questo appartiene solo al passato o succede anche oggi?

Gesù raccomanda di guardarsi dalle persone, che si identificano con il ruolo, e ci invita a guardare le persone non per il ruolo che rivestono, ma per quello che sono indipendentemente dal ruolo. Questo ci porta a vedere le energie, l'operato che danno le persone.

Anche noi dobbiamo imparare a vivere al di là del ruolo. Noi siamo "persona": questo è il filo conduttore della predicazione di Gesù.

Dio non è da imparare a memoria, ma di Lui bisogna fare esperienza. Noi ne parliamo, impariamo i concetti a memoria, ma questo è un aspetto marginale. I preti, i catechisti e coloro che hanno questo ministero dovrebbero essere capaci di far scattare un'esperienza, di far conoscere un Dio vivo. Quello che impariamo, fra vent'anni, sarà superato, perché, continuando a studiare la Scrittura, incontriamo significati nuovi, approfonditi scientificamente. Di Dio dobbiamo fare esperienza.

Nella Messa c'è un doppio messaggio: quello della Parola, che va alla mente razionale e quello dei simboli, il messaggio energetico, tutto quello che il Signore ci vuole rivelare, al di là della Parola. C'è un messaggio dell'Anima all'anima, quello più profondo: Gesù ci invita a guardare a questo.

Gesù davanti alla 13^a cassetta



Dopo l'avvertimento, Gesù va a situarsi davanti alla 13^a cassetta del tempio. Il tempio era la più grande banca del Medio Oriente. Quando è stato raso al suolo e tutte le sue ricchezze sono state messe sul mercato, il prezzo dell'oro è crollato, perché il tempio era ricchissimo. **2 Maccabei 3, 6:** *Il tesoro del tempio di Gerusalemme era colmo di ricchezze immense, tanto che l'ammontare del capitale era incalcolabile.*

A che cosa servivano questi soldi? Servivano per gli orfani, le vedove, gli stranieri. *Non ci sia alcun povero in mezzo a te!* Chi aveva bisogno doveva essere mantenuto dal tempio.

Vicino alla 13^a cassetta c'era un sacerdote, che, a voce alta, diceva

quanto ogni persona depositava. Tutte le persone intorno guardavano quanto gli altri depositavano. Gesù poi dirà in **Matteo 6, 3:** *Quando fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra.* Come tutti, Gesù guardava. Arriva la vedova, che viene citata, come esempio, ma non bisogna fare come lei, e mette le sue uniche due monetine nel tesoro. Questa donna ha determinato il crollo del tempio.

Il tesoro del tempio serviva per sfamare le vedove, questa vedova, invece, sfama il tempio.

Il potere ha tre categorie:

- ** chi detiene il potere;
- ** chi aspira al potere;
- ** chi è sottomesso al potere.

Questi ultimi sono così dominati dall'ideologia che per loro è normale assumere un certo comportamento.

L'insegnamento di Gesù

Quello che vuole insegnarci Gesù è il contrario di quello che ha compiuto la vedova. Questa donna è malvagia, perché non si è fatta un'idea propria, segue la propaganda religiosa, politica; le hanno detto che bisogna offrire, quindi ubbidisce, anche se soffre.



Il tesoro del tempio serviva per mantenere lei, invece lei mantiene il tempio e quella realtà crolla. Gesù continua il suo discorso così: *Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta.*

Quando c'è una realtà, che non compie il suo dovere, noi dovremmo essere in grado di

dirlo: - Il Signore ti ha posto in questo luogo non per servirti degli altri, ma per servire gli altri.-

Matteo 21, 43: *Il Regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato ad altri, che lo faranno fruttificare.*

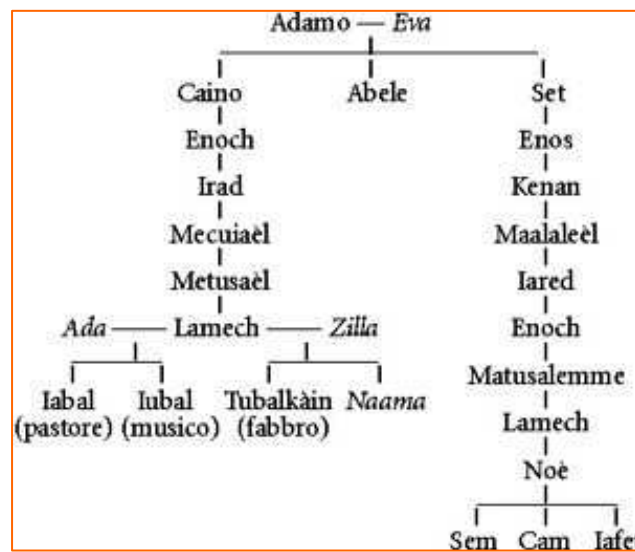
Se il Signore ci dà qualche cosa, noi dobbiamo farla fruttificare. Il Regno di Dio è quella realtà che viene governata tramite l'effusione dello Spirito, quindi una realtà guidata direttamente da Dio, al di là delle regole religiose e civili.

Una mentalità nuova

Se noi non realizziamo quel dono che il Signore ci ha dato, noi determiniamo il crollo. Per questo è importante in Chiesa, nella Nazione aiutare gli altri, cercare di essere testimonianza, per non restare sottomessi a questa dimensione di potere. Abbiamo visto nella Storia del Mondo, a partire dall'Impero Romano fino ad oggi che tutti coloro che esercitano un potere sono figli di Caino, colui che esercita potere sulle cose visibili, e questi saranno tutti sterminati. C'è l'autorigenerazione dei figli di Caino.

C'è la generazione di Caino e quella di Set, colui che viene dal profondo. Queste sono le due generazioni: una che vuole avere il potere sulle cose visibili e una che vuole vivere ciò che viene dal profondo.

La discendenza di Caino con il diluvio si ferma. Noè discende da Set.



Questi “Caini” si autorigenerano, grazie alla complicità delle vedove malvage, grazie alla complicità di persone sottomesse al potere. Se vogliamo il bene della Chiesa e della Nazione, dovremmo imparare a capire e dire, anche se non veniamo ascoltati, che cosa è il servizio. In questa maniera ci si dissocia e si crea una nuova mentalità.

Enrico Verjus



Il 13 novembre è l'anniversario della morte di Enrico Verjus, nato ad Oleggio nel 1860 e morto ad Oleggio nel 1892 a soli 32 anni, quando già era stato ordinato Vescovo.

Era venuto in Italia per la *visita ad limina*, quell'incontro che ogni cinque anni i Vescovi hanno con il Papa, ed è passato da Oleggio, per salutare la mamma, Laura Massara. Per il freddo e il tempo inclemente si è ammalato ed è morto. È sepolto in fondo alla Chiesa.



Per questo Missionario del Sacro Cuore è in atto la causa di beatificazione. È stato il primo evangelizzatore della Papua Nuova Guinea. Sono tante le grazie, le guarigioni che il Signore ha elargito attraverso l'intercessione di Enrico Verjus.

Perché la causa di beatificazione si concluda ed Enrico Verjus venga proclamato Beato e poi Santo, c'è bisogno di un miracolo, che è qualche cosa di impossibile, il segno del vangelo, il segno che Enrico Verjus è già nella gloria del Padre. Chiediamo, pertanto, a Enrico Verjus o miracoli o grazie particolari.

Il nostro Superiore Generale ha detto che una delle priorità per i Missionari del Sacro Cuore è proprio la Parrocchia di Oleggio. Si trova, ora, in Papua Nuova Guinea, dove la Chiesa è giovane, effervescente, con tante vocazioni, al fine di acquisire la disponibilità dei Padri papuani a venire ad Oleggio.

È bello che Enrico Verjus sia andato in Papua Nuova Guinea ed è altrettanto bello che i Padri papuani vengano da noi, non tanto per dare una mano, ma per un disegno di Dio.

Se cominciamo a pensare, programmare determinati eventi e questi si realizzano, è disegno di Dio. Tutti noi possiamo avere le nostre idee, ma *il Progetto di Dio sussiste per sempre*. **Salmo 33, 11**. Mettiamo nella preghiera anche questa intenzione.

Quando si incontrano persone di altre culture, si è costretti ad abbattere i paletti e a comprendere nuove realtà, nuovi modi di pensare, nuovi modi di conoscere Gesù. Quando ci apriamo al nuovo è sempre una ricchezza.

* * *
** ** **

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per questo giorno stupendo da vivere alla tua Presenza. Ti ringraziamo, Signore, perché oggi c'è ancora una chiamata. Parlando della vedova, tu, Gesù, chiami a te i tuoi discepoli. *Allora chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro.* È una nuova chiamata, quella chiamata a non assoggettarsi alla propaganda religiosa o politica, ma a discernere da sé ed aiutare le varie realtà, per vivere la vocazione, quello stato per il quale abbiamo ricevuto un determinato incarico, abbiamo ricevuto la vita. Grazie per questa chiamata e grazie per Enrico Verjus. Grazie per questo Confratello e Concittadino, che nella sua ansia missionaria ha vissuto nell'Amore per te.

Al di là del ruolo, dobbiamo vivere questo Amore, per portarlo fino agli estremi confini della Terra. Ti ringraziamo, Signore, per Enrico Verjus e per ciascuno di noi; quando ci innamoriamo di te e riusciamo a portare te vivo, risorto, presente nella Chiesa e nel Mondo, siamo gli amici del Pastore, gli amici dello Sposo.

Gesù, vogliamo presentarti tutte le nostre intenzioni, quelle situazioni che abbiamo bisogno di risolvere. Signore, ti presentiamo tutto, per intercessione di Enrico Verjus. Esaudisci queste richieste. Preghiamo Enrico Verjus:



Abbà Padre, fonte di ogni bene, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio Gesù, Signore e Redentore, e vuoi che a tutti i popoli sia annunciato il Vangelo, Tu, che hai infuso nel tuo Amato Enrico Stanislao Verjus lo spirito missionario, tanto da vivere di fede viva, di povertà evangelica e di amore operoso, esaudisci la nostra preghiera per sua intercessione.

La sua testimonianza porti altre persone a consacrare la vita per il Vangelo. Grazie per questo fratello e amico Missionario del Sacro Cuore di Gesù. Amen!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.